

Toni Fontana

La bufera dell'uranio "arricchito" (con notizie false inventate per giustificare la guerra) arriva in Italia. Tirati in ballo da inchieste giornalistiche in Gran Bretagna e Stati Uniti, da voci e indiscrezioni, come nella migliore tradizione dello spionaggio, gli 007 italiani si sono rivolti a Silvio Berlusconi che ha ordinato all'ufficio stampa di Palazzo Chigi di divulgare un'indignata smentita delle notizie apparse in questi giorni sulla stampa italiana ed internazionale.

L'intelligence italiana «non ha mai trasmesso» ad altri servizi (cioè alla Cia e agli inglesi) «documenti di provenienza nigeriana o irachena, recanti evidenze relative a transazioni di uranio tra Niger e Iraq». Dunque le notizie sarebbero «destituite di ogni fondamento» e i servizi italiani «non hanno mai fornito ad alcuno documenti aventi siffatti contenuti ed origini». Al di là del linguaggio particolarmente contorto, la nota di palazzo Chigi non riesce a celare l'imbarazzo suscitato dalla vicenda che sta scuotendo le amministrazioni di Bush e Blair, ed ora rimbalza anche in Italia dove dai banchi dell'opposizione (Folena, Ds) si chiede a gran voce una commissione d'inchiesta su questa ed altre «bufale» che sono state vendute all'opinione pubblica per sostenere la guerra, ed anche nel centrodestra c'è chi (Biondi, Costa) chiede al governo di chiarire se «l'Italia ha o meno responsabilità nella vicenda dell'uranio nigeriano» (in realtà si tratta del Niger e non della Nigeria). Nel tentativo di smorzare le reazioni e di prevenire la bufera che poi è esplosa, Berlusconi (ed il sottosegretario alla presidenza Gianni Letta che attualmente detiene la delega per i servizi segreti) hanno deciso di licenziare la nota nella speranza di mettere tutto a tacere. Ma la questione è dirompente. Il settimanale americano Time, che dedica la nuova copertina alla vicenda Bush-Cia-Niger, tira nuovamente in ballo l'intelligence italiana ribadendo le accuse già contenute in un'inchiesta pubblicata in marzo dal Los Angeles Times. Verso la fine del 2001 (a quel tempo la delega per i

“ Il settimanale Time ritira in ballo le responsabilità italiane nella bufala sull'uranio che Saddam voleva comprare dal Niger Palazzo Chigi: non c'entriamo ”



Folena (Ds) chiede una commissione ad hoc sulle bugie che hanno portato alla guerra Biondi e Costa (Fi): il governo chiarisca ”

Falsa atomica in Iraq, l'Italia nella bufera

Coinvolgimento del Sismi nel caso Niger, Berlusconi smentisce. L'opposizione chiede un'inchiesta



lezioni di geografia

L'Italia ha delle responsabilità nella vicenda dell'uranio? E quanto chiedono Alfredo Biondi e Raffaele Costa in un'interrogazione ai ministri degli Esteri e della Difesa e fatta pervenire ieri pomeriggio all'Ansa. Ecco un passaggio:

«Da più parti, anche autorevoli, in questi giorni è stato affermato, sempre all'estero, che la vicenda dei documenti contraffatti circa la possibile fornitura di uranio in forma concentrata dalla Nigeria all'Iraq sia in qualche modo legata al nostro Paese» (Ansa, 13 luglio, ore 16,25).

Discretamente facciamo notare agli autori dell'interrogazione che il «Paese canaglia» in questione è il Niger e non la Nigeria

Alcuni soldati americani a Baghdad attorno a un prigioniero iracheno

servizi segreti era affidata a Frattini) dopo che alcuni oppositori iracheni - sostiene la rivista statunitense - avevano fin dagli anni precedenti «fornito prove» sui piani nucleari di Saddam «il governo italiano venne in possesso di elementi che suggerivano che l'Iraq stesse cercando di acquistare uranio utilizzabile a fini militari».

La «bufala» dell'uranio è stata dunque costruita nel tempo ed esibita quando si trattava di convincere gli elettori della necessità della guerra? In attesa della risposta di palazzo Chigi alle tesi di Time va fatto notare che, ancora una volta sulla base di inchieste giornalistiche, pare che la Farnesina (a guida Frattini) abbia fiutato per tempo che le notizie raccolte dai nostri 007 erano false, ma che, nel clima surriscaldato

della vigilia della guerra all'Iraq, qualcuno (il Sismi?) abbia forzato la mano e passato la «bufala» ad americani ed inglesi che poi hanno confezionato l'informativa che oggi sta creando non pochi guai a Bush e Blair. La questione, di certo, è destinata a far discutere. In Forza Italia riprendono vigore le voci che si erano opposte alla guerra. Alfredo Biondi e Raffaele Costa hanno rivolto un'interrogazione a Frattini e Martino. Ricordano tra l'altro che nel governo (cioè al ministero degli Esteri) vi sarebbe stato chi ha «opposto resistenza» all'ipotesi di utilizzare quei documenti, ma «il dissenso non sarebbe stato tenuto in debita considerazione». Folena (Ds) convinto che la smentita del governo italiano «è in realtà una conferma», che dimostra che «l'Italia è stata coinvolta nella fabbricazione di prove false per giustificare la guerra», sostiene che «è assolutamente necessario e urgente che si approvi l'istituzione della commissione d'inchiesta sulla guerra e sul coinvolgimento del governo del nostro paese». «Se un grande scandalo coinvolge le amministrazioni di Bush e Blair - afferma Folena, primo firmatario della proposta di legge per istituire la commissione - non si capisce perché non possa indagare anche il parlamento italiano». Valdo Spini (Ds) ha chiesto ieri che Berlusconi riferisca in Parlamento sulle «informazioni non corrette» relative alla vicenda dell'uranio.

Alla base la verifica mancata di una notizia «grezza» raccolta da un informatore del Sismi. Il corto circuito dell'intelligence internazionale

Tutti i misteri del dossier venuto dagli 007 italiani

Gianni Cipriani

Ma è davvero stato il Sismi con le false informazioni sulla compravendita di uranio tra Niger e Iraq a far scatenare la guerra anglo-americana? Alla fine, tra i «colossi» americani e inglesi, Cia e Secret Intelligence service (meglio noto come Mi6) è stato il pur autorevole ma più dimensionato Servizio per le informazioni e sicurezza militare a trovare la (falsa) prova anti-Saddam?

Come in tutte le vicende che riguardano i servizi segreti, le cose non sono mai chiare fino in fondo. Ma certo è che tra le accuse internazionali - tra cui le indiscrezioni pubblicate sul Los Angeles Times - e la smentita categorica di palazzo Chigi esiste una via di mezzo. Quale? Con ogni probabilità, attraverso un fiduciario dei nostri servizi segreti inserito nei «canali» dei vari commerci (e traffici) internazionali, è giunta la notizia o il documento di un possibile interessamento iracheno all'uranio del Niger. E questa notizia «grezza» è stata poi dal Sismi girata ai vari servizi «collegati», principalmente inglesi e americani, che in seguito hanno prodotto i rapporti allarmati, fino a far sostenere il falso a Bush e Blair, proprio sulla possibilità di pericoli imminenti rappresentati dal riarmo di Saddam Hussein. Ma il punto è proprio questo: capire se la disinformazione è stata prodotta alla fonte, ossia dal Sismi, o se - al contrario - un'informativa che al pari di tutte le notizie che arrivano dagli 007 doveva essere attentamente vagliata è stata via via distorta e amplificata strada facendo, talché tra la notizia iniziale e le conclusioni finali il tutto è stato capovolto.

Se questa seconda ipotesi, come da alcune indiscrezioni sembra, è quella giusta, allora è naturale che oggi ci sia uno scaricabarile delle responsabilità. Perché ognun-

la stampa estera



A parlare per primi del coinvolgimento dei servizi segreti italiani nel dossier Niger è stato il quotidiano britannico The Independent che riporta: «Gli italiani hanno ottenuto le lettere da un diplomatico africano. Per prima cosa li hanno passati all'intelligence britannica e questa a sua volta li avrebbe passati alla Cia». Il 15 marzo scorso anche il quotidiano Usa Los Angeles Times ritorna sull'argomento, riferendo che i documenti falsi erano stati acquistati dall'intelligence italiana, che aveva poi informato i colleghi britannici e americani. Interpellata sulla vicenda l'Amministrazione Bush aveva detto: «Non vogliamo dire che gli italiani hanno creato quei documenti. Non avevano nessuna ragione per farlo. È presumibile che qualche truffatore glieli abbia venduti».

no ha la sua parte di colpa, ma nessuno ha «tutte» le colpe. Ed infatti, ogni giorno che passa sembra più chiaro che, per psicosi collettive o per malafede, si è verificato un vero e proprio corto-circuito dell'intelligence internazionale, che ha prodotto il «mostro» delle false informazioni poi utilizzate per giustificare la guerra. Insomma, è la credibilità complessiva dei servizi segreti (non solo di quelli italiani) ad uscire malridotta dalla vicenda irachena, proprio perché è il meccanismo che si è messo in moto ad essere depistante, dal momento che c'è stata quasi una ricorsa acritica a trovare le prove di quella che era solo una convinzione o una speranza della politica.

Ma qual è stato esattamente il ruolo italiano? I documenti non sono noti e, forse, farebbe bene il Comitato di controllo a pretendere l'intero carteggio. Tuttavia, dalle indiscrezioni che sono trapelate, si sa che il Sismi ha avuto un ruolo in tutta la vicenda. E, si badi bene, per tutta una fase nemmeno un ruolo negativo. Anzi. Sono stati proprio i nostri servizi segreti, eredi di una tradizione politica (non certamente berlusconiana) di buon vicinato con i paesi arabi, a mantenere un dialogo con le diverse fazioni interessate per garantire la sicurezza del nostro paese e, anche, per cercare fino all'ultimo una soluzione politica attraverso l'esilio di Saddam Hussein. Nello scenario più stretta-

mente iracheno gli 007 italiani hanno raccolto informazioni, soprattutto attraverso confidenti che facevano parte delle diverse fazioni sciette ostili a Saddam, mentre altri agenti sono stati massicciamente presenti nel Kurdistan.

E nella vicenda del Niger? C'è da dire che il Sismi ha al suo interno una divisione che si occupa quasi esclusivamente di anti-proliferazione. Una divisione particolarmente apprezzata dai servizi segreti collegati, che nel corso degli anni Novanta è riuscita a portare a compimento ottime operazioni e a controllare il traffico di materiale nucleare, soprattutto quello che proveniva dagli ex arsenali dell'Unione Sovietica, sia quello che interessava il nord-africa. Proprio questa divisione del Sismi - che gode di grande credibilità - si è avvalsa di una serie di informatori inseriti, appunto, nei canali di questi possibili commerci e traffici. Ed è da questa rete che è emersa, attraverso un informatore, la notizia di un possibile di un interessamento iracheno all'uranio del Niger o qualcosa del genere. Notizia grezza, dall'attendibilità relativa - come è tipico nelle attività di intelligence - che avrebbe dovuto essere vagliata e approfondita e che invece è stata immessa in un circuito e distorta fino all'inverosimile. E oggi ognuno accusa gli altri. Ma, come detto, è il sistema che si è messo in moto ad essere infernale. E comunque, se si dovesse fare un calcolo, Cia e Mi6 hanno le maggiori responsabilità. Pretendere di far credere che il Sismi sia l'unico responsabile di una tale catastrofe dell'intelligence internazionale è poco serio e - da parte di americani e inglesi - anche poco elegante. Tuttavia, come forse capirà il nostro Comitato parlamentare se otterrà i documenti, in questo brutto pasticcio ognuno ci ha messo del suo. Ed il prezzo pagato - la guerra - è stato altissimo.

La legge dell'impunità

La legge sull'immunità blocca il processo che si avviava a sentenza, promette l'impunità al Capo del Governo. E questo nelle democrazie liberali, non ha precedenti. Questo libro lo documenta.



in edicola con l'Unità a 3,10 euro in più